

INTERVISTA A MICHELA MURGIA

1) *Se ti dico esordio, a cosa pensi? Mi spiego meglio: quale evento, aneddoto o ricordo associ a quello che puoi definire come il tuo esordio letterario?*

Non penso che esordio e prima uscita editoriale siano due concetti coincidenti; considero il mio esordio reale quello in cui ho rivelato consapevolmente qualcosa della mia scrittura, quindi quando ho letto due pagine di inedito a "Ricerca", davanti a Luperini, Balestrini, La Porta e altri.

2) *Puoi raccontarmi il tuo esordio da un punto di vista più privato e da uno più pubblico?*

Quello privato è stato quasi intimo, davanti a sconosciuti che valutavano il mio lavoro con criteri noti e condivisi a loro, ma non a me. Ero tesa, ma in qualche modo oscuro sapevo quel che facevo. Quello pubblico è il primo libro, *Il mondo deve sapere*, un testo scritto istintivamente, che si è rivelato allo stesso tempo trampolino e trappola.

3) *Cos'è cambiato per te da quando hai fatto della scrittura il tuo mestiere?*

A parte che pago le bollette con più regolarità, il mio approccio ai fatti della vita è sempre stato quello di cercarne il senso in un'ottica più ampia, e in questo la scrittura non fa eccezione. Farlo per mestiere significa per me assumerlo come responsabilità di cui dare costantemente conto.

4) *Oggi sei una scrittrice. Nel tuo percorso professionale cosa o chi ti ha aiutato di più ad arrivare dove sei ora?*

Nonostante si dica che questo è un ambiente pieno di carogne, io ho incontrato soprattutto benevolenza, ottimi consigli e anche aiuto disinteressato. La lista dei ringraziamenti è lunga, ma il nome più significativo è il poeta Alberto Masala: mi ha fatto capire che la cultura era il migliore strumento che avessi per organizzare il mio dissenso interiore.

5) *Cosa ti piace di più della tua "vita da scrittore" e cosa invece ti infastidisce?*

La libertà di investire energie nella riflessione su cose che la maggior parte delle persone non ha il tempo né gli strumenti per considerare fondanti. Mi infastidisce invece l'autoreferenzialità dell'ambiente letterario, quel credersi razza superiore che fa di ogni riga una tirannia.

6) *Nel 2007 hai partecipato alla 1° edizione di **Esor-dire** vincendo il **Torneo Letterario**, ci racconti com'è andata?*

Ero un pesce fuor d'acqua, la maggior parte sembravano conoscersi tutti, mentre io non sapevo nemmeno cosa fosse la Scuola Holden. Ricordo però che mentre leggevo il mio pezzo, a uno della giuria davanti a me scese una lacrima. Sono tornata da lì con due amiche in più e la consapevolezza che non si va in ballerine sul ghiaccio.